

QUALIFICAZIONE OLIMPICA - CLASSE EUROPA - 2000 -

OBIETTIVO RAGGIUNTO!!!

- SINTESI -

- Eventi:
- 1) Raduno di Allenamento - Alassio, 10/20 novembre 1999
 - 2) Raduno di Allenamento - Marsala, 10/20 dicembre 1999
 - 3) Open Week - Salvador Bahia, 4/9 gennaio 2000
 - 4) Campionato del Mondo - Salvador Bahia, 11/18 gennaio 2000
- Obiettivo finale: qualificazione olimpica, ossia piazzamento nelle prime otto nazioni al Campionato del Mondo.
- Obiettivi intermedi:
- 1) Tecnica nelle andature portanti; resistenza di bolina; manovre
 - 2) Tecnica in partenza; tecnica nei passaggi in boa; osservazioni per strategia e tattica di regata
 - 3) Analisi degli elementi determinanti per strategia e tattica al Campionato del Mondo.

Composizione della squadra:

Larissa Nevierov	(1974)	S.V.O.C.	XI^ FVG
Arianna Bogatec	(1969)	CNT "Sirena"	XI^ FVG
Chiara Calligaris	(1971)	Y.C.A.	XI^ FVG
Angela Mastalli	(1972)	S.C.L.	XIII^
Maria Abbate	(1982)	LNI-Ancona	IX^ M

Partecipazione all'attività:

Larissa Nevierov	completa
Angela Mastalli	completa
Chiara Calligaris ¹	Raduno di Marsala - Open Week - Campionato del Mondo
Arianna Bogatec ²	Open Week - Campionato del Mondo
Maria Abbate ³	Open Week - Campionato del Mondo

ANALISI DEL LAVORO SVILUPPATO

Raduno di Allenamento - Alassio, 10/20 novembre 1999.-

Per poter lavorare opportunamente sugli elementi di tecnica sono stati necessari numerosi interventi per una più completa conoscenza dei materiali usati, alcuni dei quali si trovavano ad uno stadio sperimentale: per **Larissa** un albero irrigidito lateralmente (da Latini); per **Angela** una nuova WB radiale, piuttosto critica con vento inferiore ai 5 m/s e mare formato.

Questo tipo di azione é stato supportato dai filmati fatti in mare, da misurazioni effettuate a terra⁴, dallo scambio di osservazioni fatte direttamente dagli equipaggi. In questo senso, lo spirito di osservazione e la passione per l'analisi del dettaglio di **Michele Benvenuti** (li convocato come *sparring partner*) sono stati veramente preziosi.

Larissa, in particolare, si era presentata ad Alassio insicura anche in quello che viceversa era stato un suo punto di forza: la navigazione con vento da medio a forte.

¹ Ha saltato il Raduno di Alassio perché discuteva la tesi di laurea in quei giorni, pertanto non era stata neppure convocata.

² Ha preferito effettuare una serie di allenamenti e regate a Sidney nel periodo novembre-dicembre,

³ Ha "ancora" impegni scolastici e già la partecipazione al mondiale ha rappresentato un bell'impegno, pertanto non era stata neppure convocata ai due Raduni di allenamento.

⁴ Si é approfittato di un giorno di vento particolarmente teso in cui, pur potendo forse azzardare l'uscita, ho comunque preferito dare la precedenza a rilevamenti e misurazioni per preparare la successiva attività pratica affinché potessero meglio essere interpretate le prestazioni di ciascuno. In allegato 1 e 2, si inviano i valori di flessione rilevati, raccolti ed elaborati da Michele Benvenuti.

Raduno di Allenamento - Marsala, 10/20 dicembre 1999.-

Presentatasi con un altro albero (con curvatura più omogenea), le incertezze di **Larissa** sembravano in buona parte superate.

Per le WB, migliori prestazioni di quella a ferzi orizzontali nelle condizioni in cui quella radiale si presenta troppo critica.

Nelle andature portanti la tecnica tradizionale di conduzione sull'onda si è rivelata chiaramente limitata rispetto a quella del *sailing by the lee*.

Di bolina, ancora, la tecnica un tempo molto usata dalle ragazze (leggere) di stringere il vento al massimo ha confermato di non pagare alla lunga, salvo che in condizioni particolari.

Trattandosi dell'ultimo raduno prima dell'Open Week non ho voluto tralasciare di toccare alcun aspetto, per cui il programma è stato molto vario con un buon numero di esercizi specifici diversi (alcuni mai eseguiti dagli equipaggi presenti); tempi di uscita diversi (da 2 a 5 ore), in funzione del vento ma anche del grado di resistenza che si voleva sviluppare; regate su percorsi relativamente lunghi ed elementi di osservazione utili per le regate. In quest'ultimo caso, l'intenzione è stata quella di offrire spunti sugli elementi da considerare per l'analisi di un campo di regata (la presenza della costa; il comportamento dell'onda sui bassi fondali, ecc.) lasciando poi scambio agli scambi di osservazione delle ragazze stesse.

A differenza del primo raduno (di Alassio), i commenti espressi nel video sono stati molto ridotti, nonostante la maggior produzione di riprese filmate: a venti giorni circa dal mondiale capacità di analisi ed autocritica sono da me stati considerati più importanti di qualsiasi dissertazione teorica - per quanto corretta ed interessante potesse essere - fatta dall'allenatore "comodamente" dal gommone!

Probabilmente tutte le ragazze avrebbero voluto (e vorrebbero) una più incisiva e marcata sottolineatura degli errori fatti, anche se già riconosciuti da loro. Per conto mio, invece, il desiderio di sentire il "rimprovero" per gli errori già rilevati rischia di avere il sapore della ricerca di una forma di punizione che compensi quasi l'errore ("*ho sbagliato = devo essere punito*").

Personalmente trovo più corretto un altro sillogismo: *ho sbagliato = devo rimediare!* Che significa: riconoscere l'errore; capirne la fonte (errata rappresentazione degli elementi di analisi; oppure, errata interpretazione degli elementi correttamente rilevati; oppure, non riconoscimento dell'esistenza di certi elementi di analisi); "visualizzare" l'azione che sarebbe stata più opportuna e riconoscere i momenti in cui si sarebbe potuto rimediare nel corso della durata dell'azione sbagliata.

Vero è che talvolta lo sfogo dell'allenatore può avere un duplice effetto, liberatorio e di nuovo stimolo, per riprendersi. Naturalmente sempre che si trovi il corretto grado di ... intensità della reazione! Che, considerata la pressione di questo periodo di attività, non credo avrebbe rispettato gli elementari criteri di equità.

In ogni caso, dopo aver più volte rivisto i filmati fatti, anche con riguardo all'organizzazione del lavoro e in funzione delle condizioni meteomarine incontrate, considero - forse con un po' di presunzione - positivamente il lavoro fatto.

Open Week - Salvador Bahía, 4/9 gennaio 2000.-

L'organizzazione della trasferta in Brasile - iniziata sin dal mese di giugno - e tutta la prima fase della trasferta, coincidente con la presa di possesso e la messa a punto delle barche e con tutta l'Open Week, ha avuto il principale obiettivo di eliminare ogni possibilità di tensione per gli equipaggi che, comunque, non credo abbiano potuto fare a meno di notare il mio stato di tensione.

Abbiamo trascorso tutto questo periodo a fare rilevamenti di vento e corrente e a studiarne il comportamento sulla carta nautica.

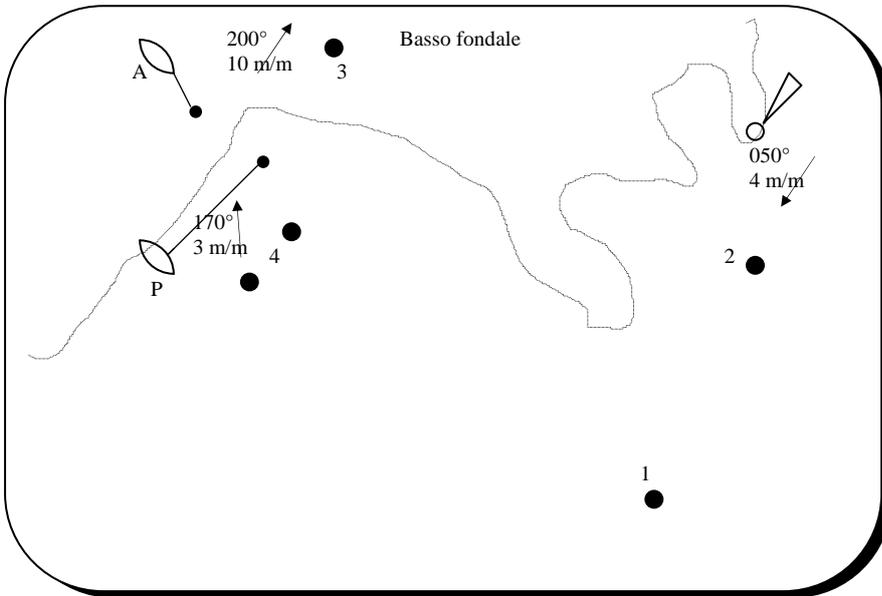
Il comportamento della corrente è stato compreso con relativa facilità. Ciò che non si è potuto provare è stato l'effetto della corrente sulla formazione dell'onda con riferimento alle condizioni del mondiale: durante l'Open Week si è infatti regatato con corrente essenzialmente entrante, mentre durante il mondiale con corrente essenzialmente uscente (a parte gli ultimi due giorni, quando ci siamo trovati nella fase di cambio di marea) e conseguente onda incrociata.

Viceversa, deviazioni del flusso (come dell'onda) erano prevedibili avendo bene in mente la configurazione del fondale: regatando in un'area "divisa" tra acqua alta ed acqua bassa la corrente subiva un rallentamento ed una deviazione destrorsa⁵, mentre l'onda veniva rifratta verso l'ostacolo. Inoltre aumentavano i frangenti con l'inizio della secca.

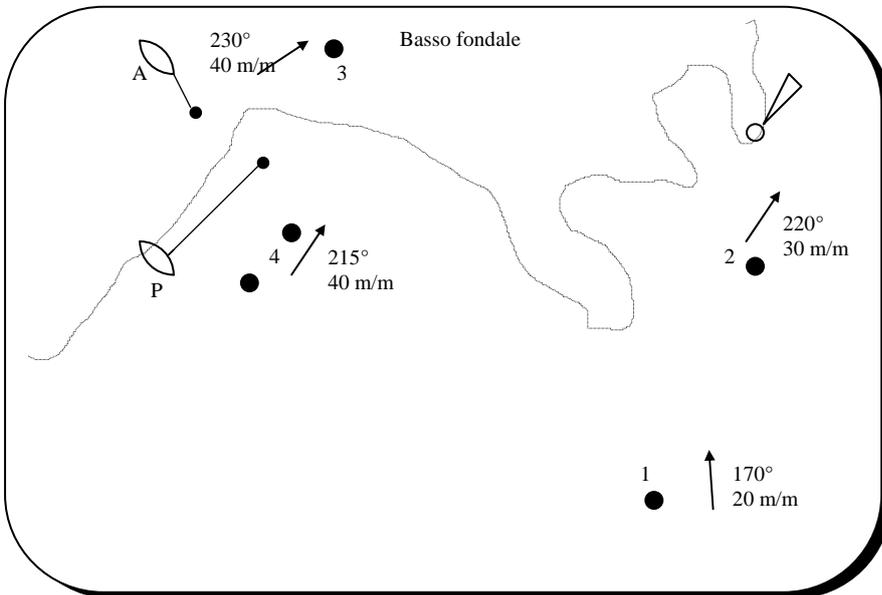
Si riportano nella tabella gli orari delle maree e, di seguito, il comportamento della corrente rilevato sul campo di regata (disegnati a mano sul posto, fotocopiati e consegnati a ognuna delle nostre ragazze):

PORTO DE SALVADOR (ESTADO DA BAHIA)						
ϕ 12°58',4S						
λ 038°31',0W						
TIDES						
<i>Ora di partenza della prima regata di ogni giorno: 13.30</i>						
Day	Time	Alt.(m)	Day	Time	Alt.(m)	
04/01/2000	03:34	2.1	12/01/2000	01:58	0,5	
	09:32	0.5		C.M. - qual.	08:26	2.0
	15:39	2.1			14:21	0.7
	21:51	0.4			20:43	2.1
05/01/2000 O.W.	04:09	2.1	13/01/2000	02:49	0.6	
	10:04	0.4		C.M. - qual.	09:21	1.9
	16:13	2.2			15:19	0.8
	22:23	0.3			21:39	2.0
06/01/2000 O.W.	04:45	2.1	14/01/2000	03:51	0.7	
	10:04	0.4		C.M. - qual.	09:21	1.9
	16:13	2.2			15:19	0.8
	22:23	0.3			21:39	2.0
07/01/2000 O.W. part. ant. 13.00	05:17	2.2	15/01/2000	05:08	0.7	
	11:08	0.3		riposo	11:41	1.9
	17:23	2.3			17:51	0.8
	23:30	0.2			00:02	2.0
08/01/2000 O.W. part. ant. 13.00	05:53	2.2	16/01/2000	06:32	0.7	
	11:43	0.4		C.M. - finali	12:53	2.0
	17:58	2.3			19:06	0.6
	00:02	0.2				
09/01/2000 O.W. part. ant. 13.00	06:24	2.2	17/01/2000	01:17	2.1	
	12:15	0.4		C.M. - finali	07:43	0.5
	18:34	2.2			13:56	2.1
	00:39	0.3			20:09	0.4
10/01/2000 Stazze	07:00	2.1	18/01/2000	02:26	2.2	
	12:54	0.5		C.M. - finali	08:41	0.4
	19:11	2.2			14:54	2.2
					21:08	0.2
11/01/2000 Stazze	01:15	0.4				
	07:41	2.1				
	13:36	0.6				
	19:54	2.2				

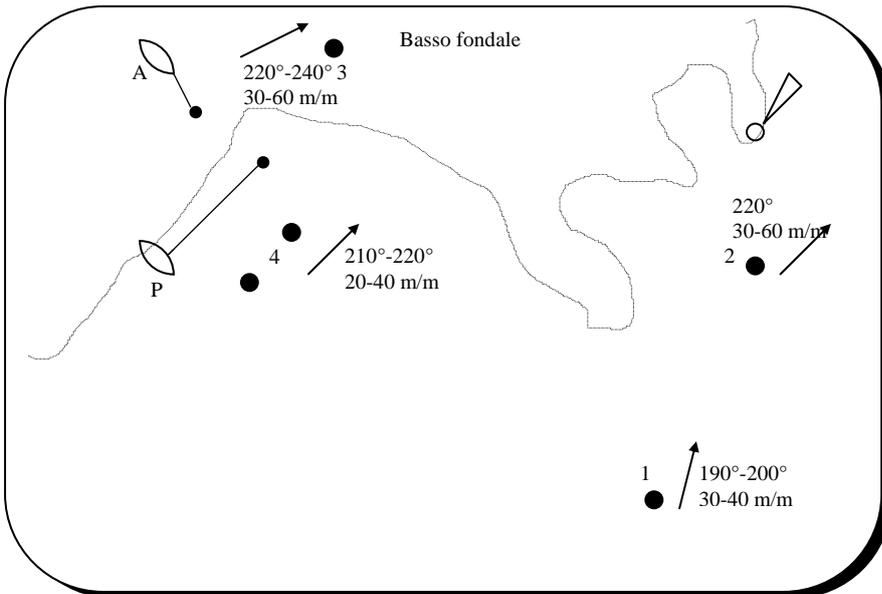
⁵ Si ricordi sempre che eravamo nell'emisfero australe.



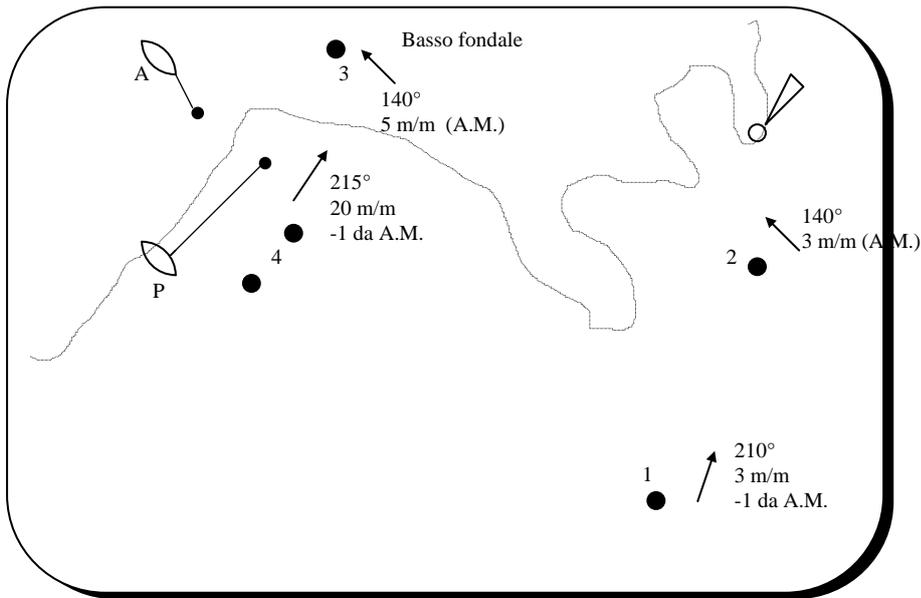
- 5



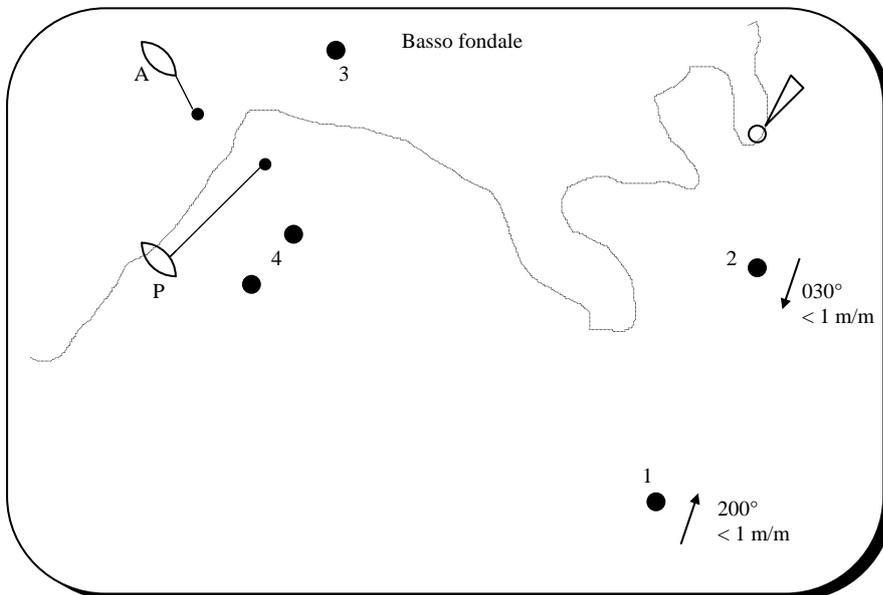
- 4



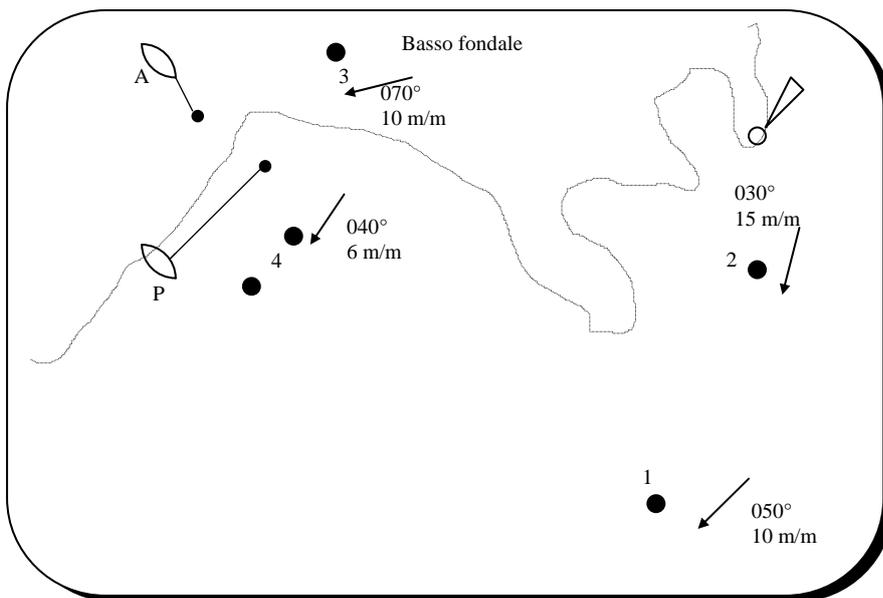
- 3 / - 2



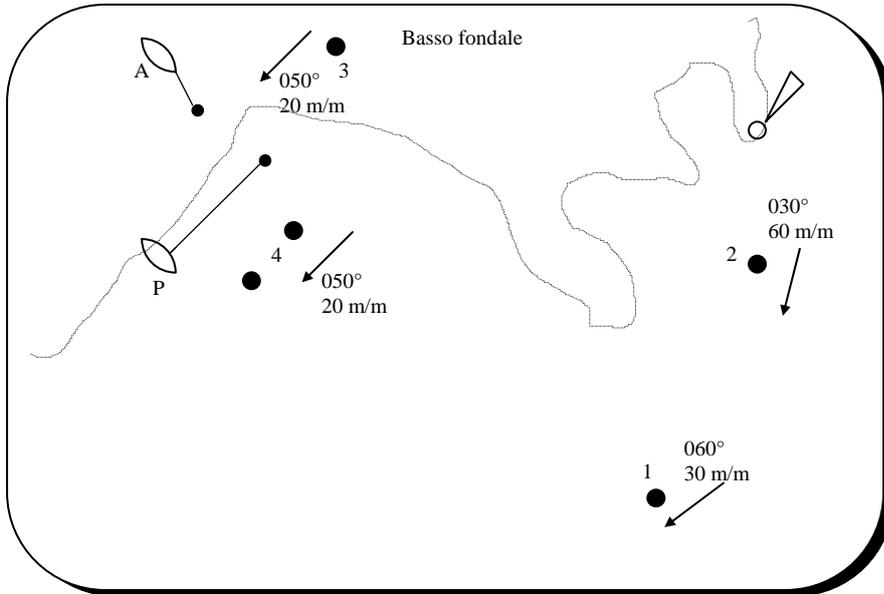
- 1 / A.M.



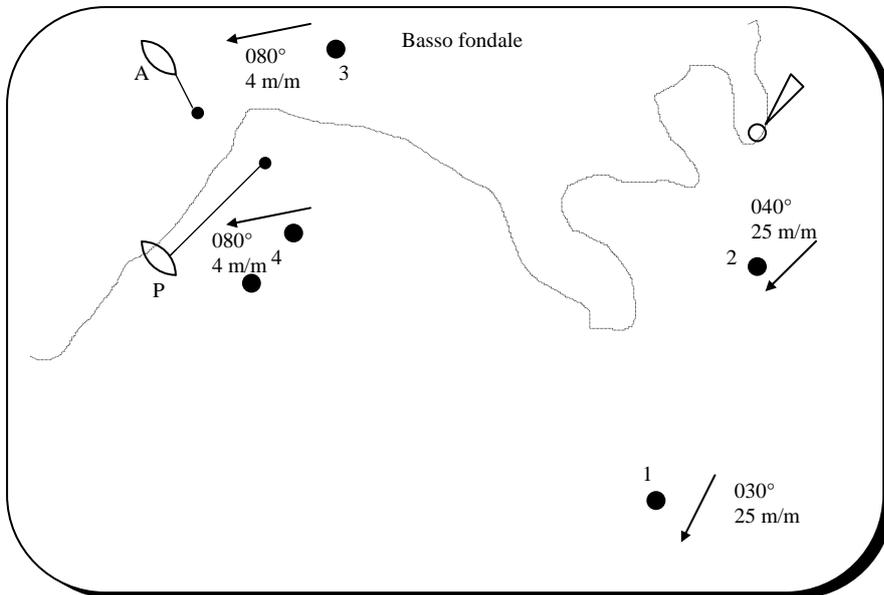
+ 1



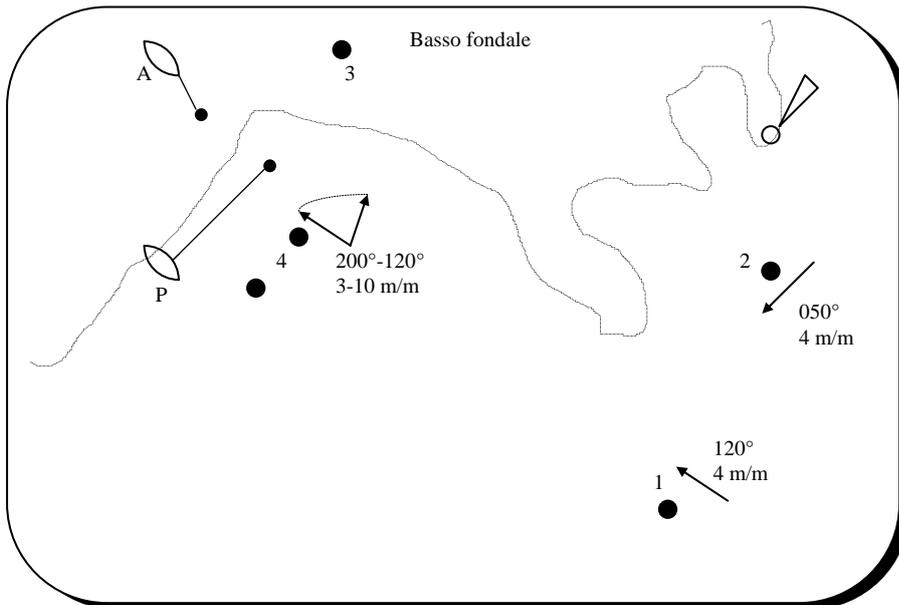
+ 2



+ 3 / + 4



+ 5



B.M.

Nei grafici il campo di regata é sempre orientato per la direzione media del vento avuta tutti i giorni, sia dell'Open Week che del Mondiale, ossia 130°-140°.

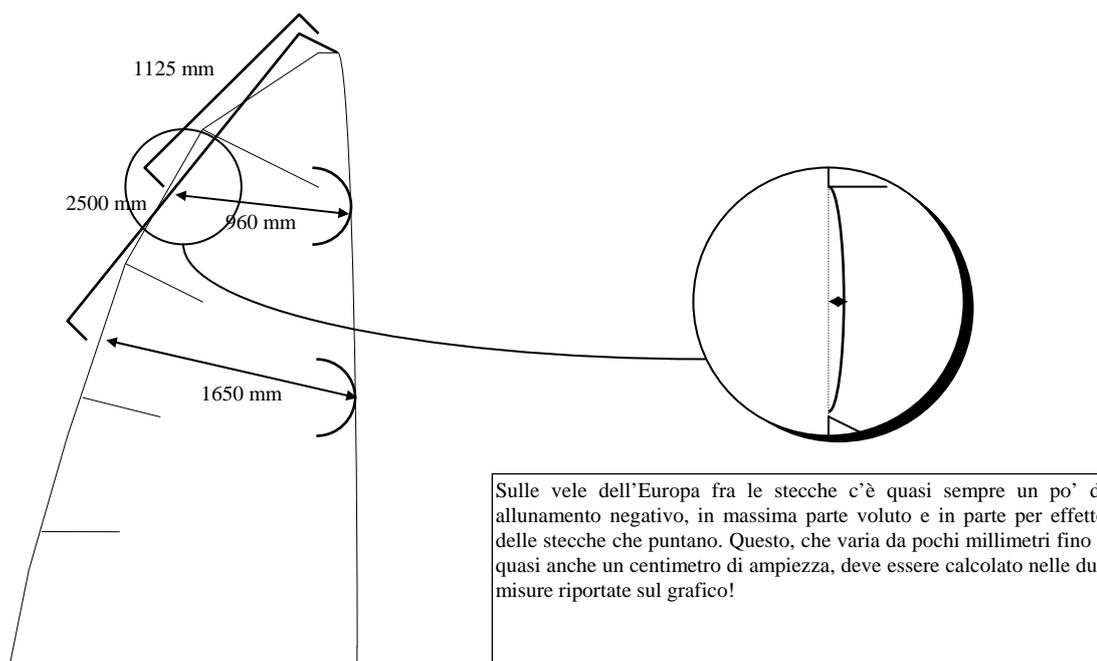
Altro elemento limitante a cui abituarsi progressivamente é stato il caldo umido. Per questo alle ragazze é stato suggerito di evitare di fare due prove complete al giorno durante l'Open Week, essendo comunque sufficienti i rilevamenti da me effettuati nell'arco della giornata per visualizzare gli elementi di analisi necessari anche nelle fasce orarie più tarde.

Durante l'Open Week, come detto sopra, la corrente é stata sempre entrante (per fare i primi rilevamenti della corrente uscente ho dovuto aspettare dopo il termine delle prove dei primi giorni): questa determinava un effetto deviante (verso destra) dell'onda creata dal vento, aggiungendosi al medesimo effetto - di rifrazione - determinato dal basso fondale. Ne risultava un'onda abbastanza rotonda e di direzione relativamente uniforme e, comunque, prevedibile.

Con lo spostamento delle fasi di marea tutti eravamo consapevoli che le condizioni durante il mondiale sarebbero cambiate. L'unica cosa impossibile da prevedere - e, naturalmente, da provare - era l'influenza del reflusso sul moto ondoso⁶.

Campionato del Mondo - Salvador Bahía, 10/18 gennaio 2000.-

Durante le "stazze" la tensione ha rischiato di esplodere: tutte le Victory presenti (oltre, cioè, a quelle usate dalle italiane) erano fuori stazza nelle misure della parte superiore. La ragione é che la veleria non ha considerato (come invece richiede il manuale di misurazione ISAF) l'allunamento negativo.



Purtroppo, per eliminare il problema determinato dall'allunamento negativo bisogna tagliare una lunga striscia di tessuto in balumina⁷.

Tutto il resto é stato trovato perfettamente in regola con le norme di stazza in vigore: antenne, profili e scafo non hanno dato problema alcuno. Anche nei controlli "a campione" eseguiti durante il Campionato dalla Commissione di stazza diretta dal Capo stazzatore della classe internazionale (Niki Nocke) sulla **Nevierov** tutto é risultato perfettamente in regola.

⁶ Né andare o restare in mare "fuori orario" durante l'Open Week poteva essere di alcun giovamento, dato che si é corso in regime di brezza e che quindi l'onda si formava con essa sempre nelle ore pomeridiane.

⁷ Una soluzione suggerita da un allenatore polacco sarebbe stata anche quella di "alzare" la penna mettendo una diversa tavoletta (l'avessimo avuta!): automaticamente i punti da cui cominciare la misurazione si sarebbero spostati più in alto dove la vela si restringe. Il tutto ammesso di non uscire con altre misure!!!

Le regate, in sintesi, hanno evidenziato i seguenti aspetti:

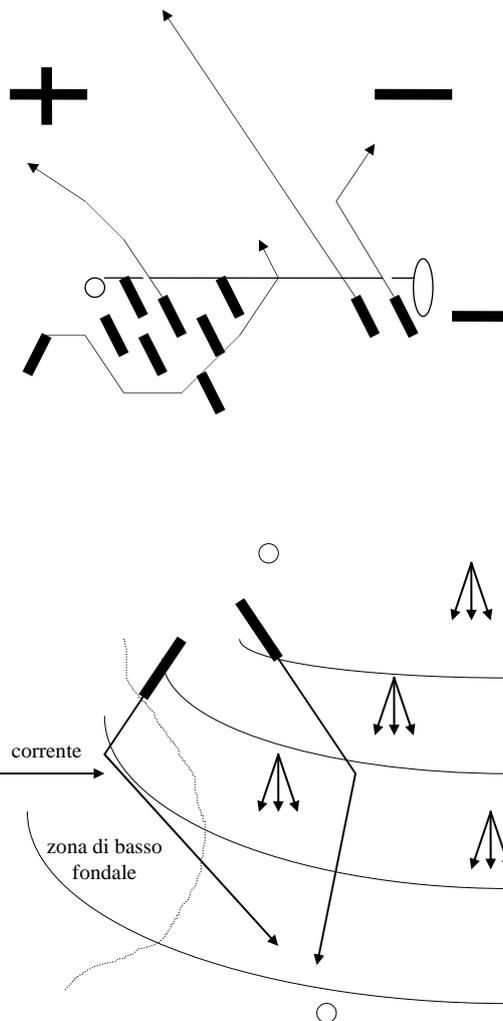
La LINEA DI PARTENZA é stata sempre abbastanza piccola, ancor più se si pensi all'intensità della corrente. Ciò rendeva particolarmente importante la tecnica in partenza (come la capacità di mantenere la barca ferma nel punto prescelto - i tempi di reazione in partenza - crearsi lo spazio sottovento) più di quanto non fosse la scelta della posizione sulla linea: più volte si é rivelato conveniente partire dalla barca C. di R. ed attraversare il campo verso il settore sinistro con vento libero e barca veloce; laddove una partenza verso la boa, nella confusione di più barche, portava con sé i rischi di una partenza lenta, senza possibilità di avere vento libero e di scegliere il bordo, a meno di rischiare l'OCS. Evidentemente, con corrente piuttosto forte, partire lenti era di gran lunga peggio di quanto non fosse partire dalla parte non proprio favorevole della linea (comunque corta!) ma con vento libero.

Di POPPIA la scelta della rotta non era sempre scontata, come la presenza di corrente potrebbe far intendere. A dispetto della teoria di base che suggerisce di portarsi verso la direzione di provenienza della corrente, più volte hanno guadagnato barche che hanno seguito rotte opposte! In fase di reflusso (con corrente uscente) questo poteva essere spiegato col fatto che sul settore opposto il vento era più libero (scelte estreme erano fatte solo da chi era nella condizione di dover recuperare!); spesso arrivavano più rinforzi; l'onda, per la rotta di approccio alla boa sottovento, veniva più da poppa (deviazione destrorsa per il fondale). Comunque é evidente che la posizione rispetto alla flotta era determinante anche per scelte ...azzardate!

Infine i DUE LASCHI.

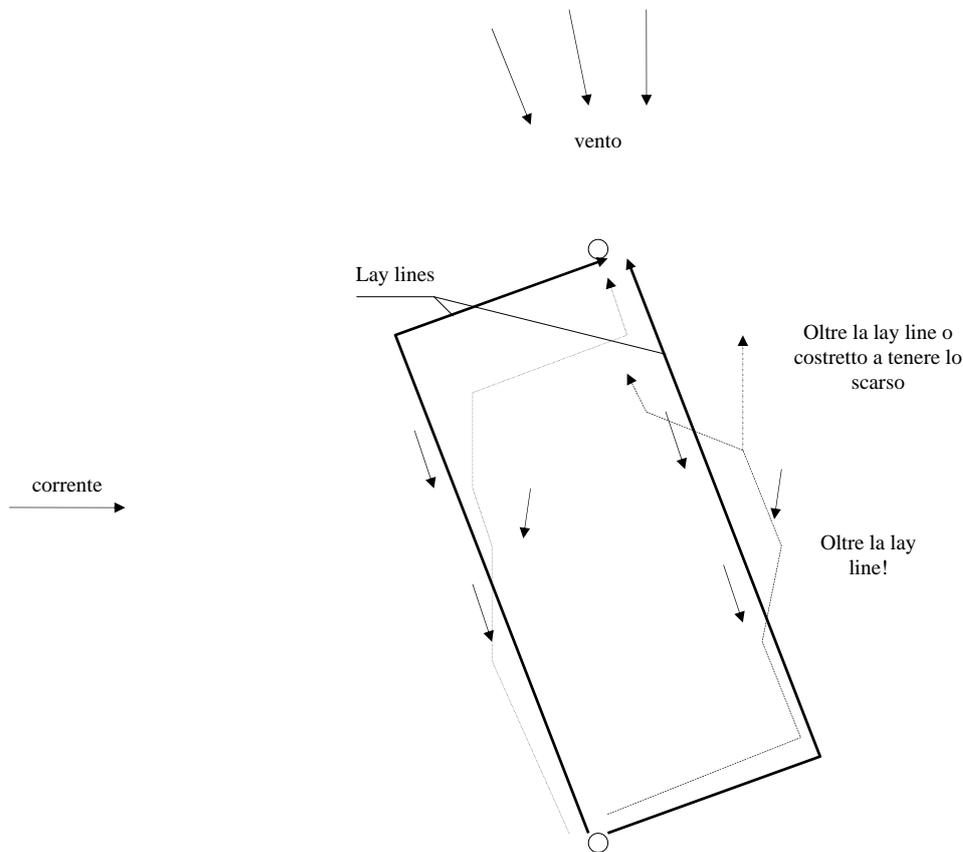
Per il primo conveniva quasi sempre tenersi alti, ma nelle condizioni in cui la corrente era più forte alla boa 2 (situazione +2 e +3 di marea) si doveva lavorare molto sulla deriva⁸.

Il secondo, in parte per via dell'onda, in parte per via della posizione della linea, poteva spesso convenire impostarlo basso, così da poter orzare in velocità nella fase di arrivo, quando invece chi si fosse tenuto alto avrebbe alla fine dovuto poggiare, rallentando, e ricevendo l'onda quasi al traverso.



⁸ Molto alta, barca leggermente più orzata così da essere più veloci e, nel contempo, da creare un contrasto tra scarroccio e movimento della barca dovuto alla corrente.

Relativamente meno complessa, a parer mio, la strategia di BOLINA: con corrente uscente il settore favorevole é sempre stato quello di sinistra, in funzione del fatto che portandosi subito sul bordo più lungo (con corrente che “alzava”) successivamente era possibile sfruttare maggiormente i salti di vento. Da qui, pertanto, si doveva semplicemente scegliere se tenersi a sinistra, al centro o a destra rispetto al gruppo nel settore sinistro. Inoltre, la tendenza generale della brezza era quella di ruotare progressivamente a sinistra.



Con corrente entrante il “gioco” era tutto esclusivamente sul vento: con la brezza ancora in formazione si avevano più rinforzi e salti a destra, e questo diventava il settore favorevole. Con brezza distesa, la progressiva rotazione a sinistra del vento rendeva quello il settore più favorevole.

Naturalmente, data l’intensità e la direzione della corrente, si é sempre rivelato fondamentale il controllo della *lay line*! In questo senso i momenti più critici si sono avuti i giorni in cui si é regatato nella fase di inversione di marea, soprattutto la prima prova di finale, in cui la corrente, pur essendo debole, prendeva direzioni diverse in punti diversi del campo cambiando rapidamente, per cui non era improbabile aspettarsi l’inizio del reflusso e trovarsi invece, negli ultimi metri cruciali di avvicinamento alla boa, ancora in fase di flusso!

Le CONDIZIONI DEL VENTO sono sempre state di brezza leggera: mediamente sui 3-5 m/s, solo gli ultimi due giorni di mondiale ha superato i 7 m/s. La direzione sempre tra i 150° e i 120°.

Proprio i miei iniziali timori - mai del tutto fugati - di poter dare motivo di dubitare di un comportamento equo ed obiettivo nei confronti di tutte mi hanno indotto a fissare semplicemente l’orario del *briefing* mattutino (10.30) per le indicazioni della giornata, senza alcun obbligo per alcuna di intervenire se non lo avesse ritenuto opportuno. Per il resto ho semplicemente offerto la solita disponibilità per chiunque avesse voluto parlare in modo più approfondito delle prove fatte. É probabile che questo abbia dato l’impressione di una gestione “senza polso” o troppo poco incisiva.

Evitare che si potessero manifestare tensioni (comunque latenti) é stata l’attività più stressante degli ultimi mesi!!! Ma, ancora una volta, la composizione stessa del gruppo ha portato al crearsi dei necessari compensi acciocché, di fatto, tutto si svolgesse con la necessaria sufficiente serenità.

INDICAZIONI GENERALI

Decisamente superiori le prime due, la danese **Roug** e l'inglese **Robertson**: incredibili nelle andature portanti ma, con l'opportuno lavoro di preparazione, non imbattibili nelle boline e soprattutto in partenza. Francamente, se non fosse stato che la concentrazione era tutta sull'obiettivo qualificazione olimpica più che sul Campionato del Mondo in sé, sarebbe stato possibile - per quanto non facile - a **Larissa** puntare alla medaglia.

Alla fine del penultimo giorno (quindi con solo due prove ancora da disputare) era 6^a a pari punti con la 4^a! 2^a la finlandese Multala e 3^a l'inglese Robertson, entrambe già con due scarti "pesanti".

Grande esperienza e determinazione dell'inglese che è riuscita a non commettere alcun errore facendo due splendide prove l'ultimo giorno, conquistando l'argento. Ma due prove disastrose per la finlandese!

D'altronde era prioritario evitare di voler strafare a tutti i costi, per cui le due prove - sicuramente non belle ma comunque utili - finali, sono comunque servite a raggiungere lo scopo.

A livello di materiali, queste le indicazioni:

SCAFI, netta predominanza dei Winner. Relativamente pochi i Finessa oltre ad alcuni altri cantieri europei (Osis ed altri) ed argentini (Lange).

ALBERI, in massima parte Marstrom, per quanto fossero presenti anche antenne di produzione diversa (la Robertson con un albero prodotto in Gran Bretagna; la Nevierov con un Latini; "vecchi" carbon Winner; e pochi altri).

BOMA, quasi tutti Proctor nonostante la presenza di alcuni "vecchi" boma in carbonio (come quello di **Arianna**) che comunque non saranno più ammessi alle prossime Olimpiadi.

PROFILI, Marstrom (più rigidi) e E&V, più o meno presenti nella stessa percentuale.

VELE, ancora netto predominio di Green e WB (a ferzi orizzontali e a ferzi radiali). I danesi Søren Johnsen e Christine Roug e l'irlandese Maria Coleman hanno provato delle Green radiali, ma non sembrano dare prestazioni particolarmente esaltanti. Poi Victory (come già detto tutte fuori stazza), Nova (tedesche, usate dalla Niemann e dalla Petzke), N/S Denmarck (quella usata dalla norvegese Siren Sundby) e UK (quella radiale usata dalla Robertson e da altre atlete inglesi). Una Toni Tio (la spagnola Montilla).

Raffaele Ravaglia
